

La Stella del Mattino

Parrocchia di San Giovanni Battista, Dagnente (NO)



XVIII Domenica T.O. – C

4 AGOSTO 2013

Lc 12, 13-21

FUTURO E RICCHEZZA

In quel tempo, uno della folla disse a Gesù: «Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?». E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede». Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: "Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così – disse –: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e divertiti!". Ma Dio gli disse: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?". Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio».

Gesù ci ha insegnato a chiedere, ma non dobbiamo perdere di vista la natura del nostro interlocutore. Dio prepara per noi una vita eterna e naturalmente pensa a come arricchirla. Noi viceversa che viviamo qui, tendiamo a vedere il futuro in termini umani e pensiamo soprattutto a mettere a posto le sicurezze terrene, come il lavoro e le finanze, che hanno valore, ma sono limitate come la nostra vita. *Tutto è vanità, dice Qoelet, perché chi ha lavorato con sapienza, con scienza e con successo dovrà poi lasciare i suoi beni a un altro che non vi ha per nulla faticato.* È una visione terribilmente amara, ma sacrosanta. Il punto è sempre lo stesso: viviamo come se tutto dipendesse da noi e come se fossimo eterni e questo ci procura tutti i fastidi e le preoccupazioni che crediamo di evitare con la nostra previdenza. La pubblicità delle assicurazioni mi fa sempre ridere. Fanno vedere gli assicurati come persone felici e tranquille, come se la polizza li rendesse invulnerabili e immortali. Vai sotto il treno? Ti crolla la casa in testa? Tranquillo, ci pensiamo noi. Invece il Maestro ci suggerisce una strategia diversa: metti da parte qualcosa che ti serva nell'ultimo giudizio. Questo è il senso della parabola. Il ricco crede di essere a posto perché i suoi granai sono strapieni, ma la sua vita non è al sicuro dato che nessuno è immortale. È meglio preoccuparsi anche del futuro eterno. Sant'Antonio abate paragonava la vita a un albergo dove gli avventori possono permettersi stanze di lusso o modeste a seconda delle loro possibilità. Al termine del soggiorno però, sia gli uni che gli altri, se ne vanno portando via solo le loro cose e lasciando lì i beni dell'albergo. Nella vita è lo stesso, quando ce ne andiamo portiamo via solo il nostro bagaglio, cioè il bene o il male che abbiamo fatto e ricchi o poveri che siamo stati, il resto rimane lì. Non conta la forma, ma la sostanza, ovvero *non chi dice Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio.* Questa volontà ci è nota: *amatevi come io vi ho amati.* In altre parole l'egoismo non paga. Ecco che cosa ci fa ricchi e ci garantisce un futuro sereno!

- **Stiamo organizzando per l'ultima settimana di agosto un pellegrinaggio a Pavia. Vi faremo sapere presto i dettagli.**
- **Se volete ricevere la *Stella del Mattino* anche in futuro, mandate una mail con la richiesta a mauro.pozzi@dagnente.it**

LE MESSE DELLA SETTIMANA

Mercoledì	7/8 ore 9 –
Venerdì	9/8 ore 9 –
Sabato	10/8 ore 17 –
Domenica	11/8 ore 11 –

L'ufficio parrocchiale, in via Soardi 10, è aperto ogni martedì dalle 16 alle 18.
 Contatti: 328 8859585 – www.dagnente.it – parrocchia@dagnente.it